

laicità della scuola

news

Dicembre 2020

Notiziario on line del Coordinamento per la laicità della scuola. Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: *AEDE (Association Européenne des Enseignants)*, *AGEDO*, *CEMEA Piemonte*, *CGD Piemonte*, *CIDI Torino*, *COOGEN Torino*, *CUB-Scuola*, *FNISM, Sezione di Torino "Frida Malan"*, *MCE Torino*.

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori: Fulvio Gambotto (339 5435162). Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074).



Immagine da "Lunedì Rosso – il Manifesto" del 7 dicembre 2020

EDITORIALE

Una riflessione sull'esperienza della pandemia

Giorgio Primerano, docente di filosofia e scienze umane in un liceo torinese, formatore di insegnanti all'Università, e autore del recentissimo Oltre la scuola. La sfida educativa nella società liquida, Effatà editrice, Cantalupa (Torino), 2020, ci ha scritto:

Che cosa preoccupa così tanto del non fare lezione in presenza in un momento di pandemia globale in cui la scuola è un luogo di diffusione del contagio?

Il fatto di perdere alcune parti del programma? [...]

E davvero pensiamo che l'apprendimento sia semplicemente una sommatoria di nozioni, poste una dietro l'altra come un processo produttivo aziendale?

Esiste anche l'apprendimento dato dalla riflessione sull'esperienza diceva il pedagogista John Dewey (e non solo), altrimenti gli adolescenti che hanno attraversato la seconda guerra, non sarebbero diventati la generazione che ha contribuito alla ricostruzione dell'Italia (e peraltro chissà che programmi studiavano in tempi di dittatura).

Ci sono esperienze storiche, anche dolorose che per forza di cose fanno già insegnamento da sole. Quale deve essere allora il compito degli insegnanti e dei genitori in questi momenti storici? Insegnare a interpretare quello che sta avvenendo. Questa esperienza ad esempio sta insegnando alle nuove generazioni che col nostro consumismo e la nostra tecnologia non siamo padroni del mondo e con un televoto da casa non possiamo far terminare una pandemia. Sta insegnando il senso del limite e dell'importanza della resilienza psicologica. Sta insegnando il fatto che gli uomini nel mondo sono interconnessi e sono interconnessi con la natura. Sta insegnando l'importanza della sanità pubblica e della scuola pubblica, come luogo di aggregazione e di socialità. Già anche la socialità. Può essere l'occasione per loro di uscire insieme in futuro e di guardarsi negli occhi parlandosi e spegnendo per quell'ora i loro smartphone alla moda che li isolavano da una comunicazione autentica con l'altro.

Guardate quante cose importanti sta già insegnando questa pandemia. Il compito degli insegnanti dovrebbe essere accompagnare queste riflessioni, non preoccuparsi di un argomento in meno del programma non svolto. E parimenti le famiglie, provare a vedere in questa situazione storica seppur spiacevole e limitante, l'occasione per avere un figlio meno fragile, meno individualista ma più strutturato e consapevole della propria identità personale e planetaria.

Giorgio Primerano

→ A diciassette anni dal primo bando, del 2004, l'anno prossimo si terrà il concorso per gli insegnanti di religione cattolica.

[...] l'inquilina di viale Trastevere e il presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Gualtiero Bassetti, hanno sottoscritto l'intesa sul concorso previsto dal decreto scuola dello scorso anno. Un accordo necessario, spiegano dal ministero dell'Istruzione, "per poter procedere con il bando vero e proprio", previsto nelle prossime settimane. La procedura coprirà i posti vacanti e disponibili nel prossimo triennio: dal 2020/2021 al 2022/2023.

[...] Nel corso dell'incontro, Bassetti ha ricordato che "il prossimo concorso costituisce un passaggio importante non solo per la stabilizzazione professionale di tanti docenti, ma anche per la dignità dello stesso insegnamento, frequentato ancora da una larghissima maggioranza di studenti". Mentre la ministra ringrazia la Cei "per la collaborazione che ci ha consentito di arrivare a questa intesa che va nella direzione di tutelare le aspirazioni degli insegnanti di religione cattolica". I quali, anche in questo difficile momento di emergenza sanitaria, hanno dato il proprio contributo nelle scuole in cui insegnano.

Il concorso prevede che "una quota non superiore al 50 per cento dei posti possa essere riservata al personale in possesso del riconoscimento di idoneità rilasciato dall'ordinario diocesano e che abbia svolto almeno tre annualità di servizio nelle scuole del sistema nazionale di istruzione": le statali e le paritarie. [...]

Salvo Intravaia

https://www.repubblica.it/cronaca/2020/12/15/news/scuola_dopo_17_anni_torna_il_concorso_per_gli_insegnanti_di_religione-278424491/?ref=fbpr&fbclid=IwAR1MAHLZHEcQy28a_VOPLWYrVRpf5AQ4IT7MrBMvh70xnZoZ4rDVNQ0SZWc

Il nuovo bando è l'occasione per riflettere sul tema, molto discusso anche nel mondo protestante, dell'insegnamento delle religioni e nello specifico dell'ora di religione cattolica. "Non abbiamo dati certi ma sappiamo che c'è un'erosione continua degli studenti e delle famiglie che fanno questa scelta – dichiara l'avvocato Valenzi, da anni impegnata a favore del pluralismo religioso -, certamente

è maggioritaria ma è in calo. Tale fenomeno potrebbe essere interpretato con due letture. Attraverso la lente della secolarizzazione in atto, in primis. E in secondo luogo con il fatto che si manifesta in Italia un pluralismo religioso che andrebbe gestito con insegnamenti diversificati rispetto a quello unico confessionale, dovuto al Concordato”.

[...]

“Per ricevere a vita lo stipendio dallo Stato – si legge in un post sulla pagina fb dell’UAAR, l’unione degli Atei e degli Agnostici razionalisti – per una materia facoltativa e dottrinale! – i candidati devono essere in possesso dell’ “idoneità diocesana” rilasciata dal vescovo nei 90 giorni antecedenti alla data di presentazione della domanda. Posti di lavoro pubblici decisi dal vescovo, che seleziona cittadini italiani in base a comportamenti che tengono nella vita privata e alla loro fedeltà alla dottrina della Chiesa. Facile immaginare che i selezionati saranno a lui debitori per questo “miracolo” a spese della collettività”.

Barbara Battaglia

<https://www.nev.it/nev/2020/12/15/bando-prof-religione-cattolica-nel-2021-a-17-anni-dal-primo/>

→ La Regione Piemonte ai presidi: "Promuovete presepe e canti natalizi nelle scuole"

"Promuovere presepi, recite e canti natalizi nelle scuole". È questo l’invito che l’assessore regionale all’Istruzione, Elena Chiorino, ha inviato in una lettera indirizzata ai dirigenti scolastici del Piemonte di ogni ordine e grado, dagli asili nido agli istituti superiori.

Una richiesta, quella di Chiorino, che - al di là del significato del Natale cristiano - "va nel senso della valorizzazione delle tradizioni, della cultura e dell’identità del territorio e dei suoi abitanti".

"Ritengo - scrive l’assessore - che la ricorrenza natalizia e le conseguenti tradizioni come il Presepe, l’Albero di Natale e le recite scolastiche ispirate al tema della Natività, siano parte fondante della nostra identità culturale e delle nostre tradizioni che la Regione Piemonte intende tutelare e mantenere vive". [...]

Un’iniziativa che non ha mancato di suscitare polemiche.

"Buoni scuola non finanziati dalla Regione, fondi mancanti per le per attività integrative e scuole a pezzi per la recente ondata di maltempo. Queste sono le priorità delle famiglie piemontesi,

queste sono le vere necessità della scuola mentre la Giunta Cirio pensa al Presepe", commenta la capogruppo regionale del M5S Francesca Frediani.

Il capogruppo regionale di LUV Marco Grimaldi attacca la Giunta Cirio che "copre il suo vuoto con una polemica, brandendo il Cristo (per la stagione in versione Gesù bambino) in cerca di visibilità". Per la consigliera del Pd Monica Canalis il "presepe non si impone. Non lo si usi come simbolo identitario, ma si guardi al valore spirituale".

Il presidente dei Radicali Italiani Igor Boni, parla di iniziativa che fa il paio "con chi utilizza rosari e crocifissi brandendoli come armi politiche. Spero che le scuole piemontesi sistemino nella raccolta carta questa missiva". Parole condivise dal collega Silvio Viale, che accusa la giunta Cirio di "strumentalizzare le tradizioni religiose per eccitare gli animi, creare divisioni e suscitare reazioni ostili contro le altre religioni e i non credenti. Questa lettera è un insulto alla laicità delle Istituzioni e a tutti gli italiani di ogni fede o religione, credenti o non credenti". [...]

<https://www.torinoggi.it/2019/11/26/leggi-notizia/argomenti/politica-11/articolo/la-regione-scrive-ai-presidi-del-piemontepromuovete-presepe-e-canti-natalizi-nella-scuole-video.html>

→ **SCUOLA IN CARCERE**

La FLC CGIL di Torino, in collaborazione con Proteo Fare Sapere Torino e con il Cidi Torino, ha organizzato il seminario formativo *Fare scuola in carcere ... anche al tempo del Covid* che si è tenuto il 17 dicembre 2020, con gli interventi di Mauro Palma, garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale; Alessandro Rapezzi, segretario nazionale FLC CGIL, Domenico Chiesa, del Cidi.

Proponiamo un documento che ci è pervenuto:

F. Fabiani e M. L. Masturzo

Una particolare forma di istruzione per gli adulti: l'istruzione in carcere

Diritto allo studio e istruzione in carcere

Il diritto allo studio, ai tempi del coronavirus, è più che mai indispensabile, perché è proprio nella emergenza che lo studio può

diventare una reale opportunità per la riprogettazione di sé e per rispondere alle criticità e allo stress che l'attuale situazione genera. Ora lo studio presenta molteplici articolazioni e una tra queste di cui tener conto e su cui avviare una riflessione puntuale è riferita alle persone detenute, le quali nel frangente della pandemia sono state certamente penalizzate nell'esercizio del loro diritto allo studio, per le condizioni restrittive in cui vivono.

Se da una parte l'art. 27 della Costituzione considera il carcere come un percorso di rieducazione per la persona detenuta, finalizzato al suo reinserimento nella società, contemplando il diritto allo studio uno strumento privilegiato per questo fine; dall'altra diverse fonti mostrano la dimensione repressiva delle condizioni di vita delle persone detenute. Nel tempo, quindi, si è sviluppato un dibattito articolato e una riflessione sulla funzione del carcere a diversi livelli istituzionali, nell'ambito della società civile e in molti ambiti di ricerca. Un contributo molto importante è certamente l'analisi di Michel Foucault che nel testo "Sorvegliare e punire" mette in evidenza il passaggio dalla punizione pubblica alla sorveglianza in termini politici.

«Si imprigiona chi ruba, si imprigiona chi violenta, si imprigiona anche chi uccide. Da dove viene questa strana pratica, e la singolare pretesa di rinchiudere per correggere, avanzata dai codici moderni? Forse una vecchia eredità delle segrete medievali? Una nuova tecnologia, piuttosto: la messa a punto, tra il Sedicesimo e il Diciannovesimo secolo, di tutto un insieme di procedure per incasellare, controllare, misurare, addestrare gli individui, per renderli docili e utili nello stesso tempo» (Foucault). Foucault era molto concentrato soprattutto sull'assenza dei diritti reali delle persone detenute e nelle lezioni universitarie che teneva sottolineava l'aspetto repressivo della prigione.

La riflessione di Foucault e, in generale, della società civile sul tema, ha sollecitato interventi e modifiche legislative importanti, che tuttavia non sempre sono attuate. Per esempio, secondo un rapporto dell'Associazione Antigone del 2018, nel 20% degli istituti di pena non sono ancora previsti spazi dedicati ai detenuti per svolgere lavori di diverso tipo o da dedicare allo studio personale, qualora frequentino corsi di istruzione secondaria.

L'isolamento forzato, la mancanza di rapporti affettivi, l'impossibilità di incontrare persone e di intrattenere rapporti in piena libertà, non garantiscono sicurezza né all'interno, né all'esterno del carcere, anzi queste condizioni portano ad alti tassi di recidiva, in Italia pari al 68%, in quanto il fatto di non poter lavorare o di non poter frequentare corsi di scuola ai diversi livelli o all'università, non consente di sviluppare quelle competenze sociali e relazionali fondamentali per un individuo nella vita quotidiana da persona libera.

A supporto di questo, gli studi dell'Associazione Antigone evidenziano, per esempio, che l'applicazione delle misure alternative consente un contenimento dei tassi di recidiva e che è necessario ampliare il numero di persone detenute che studiano in carcere e partecipano a corsi di formazione professionale orientati ad apprendere un lavoro.

In merito al diritto allo studio, la legislazione vigente, a partire dall'art. 19 dell'Ordinamento Penitenziario del 1975, prevede che: «Negli istituti penitenziari la formazione culturale e professionale, è curata mediante

l'organizzazione dei corsi della scuola dell'obbligo e dei corsi di addestramento professionale, secondo gli ordinamenti vigenti e con l'ausilio di metodi adeguati alla condizione dei soggetti».

Il DPR 263/2012, entrato in vigore nel 2013, inerente l'assetto organizzativo dei Centri di istruzione degli adulti, compresi i corsi serali, amplia all'art. 1 comma 2 l'offerta formativa di corsi della scuola dell'obbligo (CPIA) e di istruzione secondaria superiore agli istituti di prevenzione e pena.

Il protocollo successivo siglato tra il Ministero di Giustizia e il MIUR dell'ottobre 2019, prevede per gli istituti di pena di:

- allestire percorsi con dotazioni di materiali didattici anche digitali;
- di allestire laboratori didattici e tecnici.

Se da un lato, l'impianto normativo supporta il diritto allo studio delle persone detenute, dall'altro la situazione concreta risulta più articolata nelle diverse realtà. Quanto previsto dal DPR e dal protocollo indicati in precedenza, risulta attuato presso alcune case circondariali, sia in termini di corsi di studio, sia di laboratori; presso altre strutture, invece, vengono garantiti solo i percorsi di istruzione correlati ai CPIA.

Alcuni problemi nell'organizzazione

Al di là di questa differenziazione, interessa mettere al centro della riflessione, alcune difficoltà che la scuola, soprattutto la secondaria di secondo grado, deve affrontare nell'allestire i corsi di studio in carcere. Il primo nodo da affrontare riguarda l'organizzazione delle classi. Nella realtà della Casa circondariale di Torino, ogni classe è in realtà "diffusa" nei diversi padiglioni e non è possibile accorpate gli allievi durante l'orario scolastico, in quanto i reati per cui si trovano in detenzione sono differenti e la regola interna prevede che non possano condividere gli stessi spazi persone con reati diversi.

Per poter insegnare a una classe così distribuita su diversi padiglioni, l'insegnante deve organizzare la propria attività con piccoli gruppi di allievi. Emerge a questo punto la questione del rapporto orario dell'insegnante e orario scolastico per gli allievi, in quanto lavorando con piccoli gruppi, l'insegnante riduce il numero di ore settimanali della propria disciplina: se si dovessero erogare le ore previste dall'ordinamento, gli insegnanti interverrebbero su due piccoli gruppi, poiché, in genere, in carcere vengono assegnate cattedre formate da "spezzoni". Nessun insegnante, infatti, tranne in rarissime occasioni, ha l'intera cattedra presso la sezione carceraria.

La questione dell'organico non è di poco conto, in quanto ricerche internazionali (<http://eurydice.indire.it/lequita-nellistruzione-scolastica-in-europa-strutture-politiche-e-risultati-degli-studenti/>) mostrano quanto sia importante mettere a disposizione le risorse necessarie sia a livello quantitativo, sia qualitativo, per garantire un alto livello di equità nell'apprendimento.

Per consentire agli studenti detenuti di poter usufruire di un orario adeguato e per garantire un livello qualitativo buono di istruzione, l'Istituto di Istruzione Superiore "Carlo Ignazio Giulio", che opera nella Casa Circondariale di Torino, per esempio, sopperisce alla carenza di organico attraverso una progettazione condivisa con l'associazione di volontariato AUSER, che mette a disposizione ex insegnanti, per

organizzare attività individuali e autonome di potenziamento sulle competenze di base e disciplinari dei singoli allievi.

La necessità di formare insegnanti per l'istruzione degli adulti

Se la composizione delle cattedre in carcere rappresenta un serio problema, l'altro aspetto, questa volta sul piano qualitativo, riguarda il nodo della formazione degli insegnanti che intervengono.

In questo caso, si tratta di un problema più ampio che, in particolare, riguarda la formazione degli insegnanti della scuola secondaria di primo e secondo grado: dal 2008, quando l'allora ministra Gelmini cancellò le SSIS (Scuole di Specializzazione all'Insegnamento Secondario), si sono sperimentate altre soluzioni parziali (TFA-Tirocinio Formativo Attivo, per due annualità e FIT, Formazione Iniziale e Tirocinio, previsto dalla legge 107/2015, che non ha mai visto la luce), che tuttavia sono finite in un nulla di fatto, sotto il profilo della stabilità di un progetto.

Il precedente governo ha, poi, affrontato la questione della formazione degli insegnanti, ratificando un concorso per l'assunzione in ruolo, in cui si richiede esclusivamente il possesso di 24 CFU, inerenti l'area antropo-psico-pedagogica, crediti spesso acquisiti attraverso le università on line. Insomma, in buona sostanza, si è ritornati alla visione della scuola gentiliana per cui si può "trasmettere" conoscenza con il solo possesso di una laurea, aggiornata da una spolverata di nozioni di psicologia e pedagogia! Anni di riflessione filosofica e psico-pedagogica in chiave costruttivista relativamente ai temi dell'apprendimento come co-costruzione mediata e rielaborata dal soggetto in una dimensione collettiva, sono stati cancellati in un battito d'ali rispetto alla formazione degli insegnanti!

Tornando alla questione delle cattedre nell'istruzione degli adulti, gli insegnanti della scuola secondaria che assumono le cattedre "di fatto", come si configurano i famosi "spezzoni", attualmente non hanno alle spalle alcun percorso formativo per affrontare questo lavoro. Sovente, anzi, sono professionisti del mondo privato (psicologi, medici, avvocati, ingegneri ...) che per una serie di motivi scelgono di insegnare, privi pertanto di quella adeguata formazione necessaria per insegnare, in generale, e per insegnare agli adulti, in particolare.

Ora, uno Stato che abbia a cuore il proprio sviluppo, deve garantire lo sviluppo dell'istruzione, ripristinando in primo luogo la formazione degli insegnanti della scuola secondaria e progettando al suo interno moduli specifici per l'istruzione degli adulti, di cui l'istruzione carceraria rappresenta un segmento importante, esattamente come si faceva nei corsi SSIS e TFA, dove erano previsti moduli specifici per l'insegnamento degli studenti diversamente abili.

[...]

→ **INTERNAZIONALE**

ARGENTINA E ABORTO. “La religione non deve interferire nelle decisioni dello Stato”:

Roma (NEV), 15 dicembre 2020 – Venerdì scorso in Argentina la Camera ha approvato la proposta di legge per la legalizzazione dell’aborto. L’approvazione è arrivata dopo un dibattito durato quasi 20 ore e il “sì” ha vinto per una manciata di voti. Ora la proposta passerà in Senato, dove una decisione è attesa entro la fine dell’anno.

INDIA: Per impedire i matrimoni misti, l’ultradestra inventa un falso complotto "demografico" musulmano. Cinque Stati, governati dal partito del premier Modi, promuovono leggi contro le nozze interreligiose. Le opposizioni parlano di indebita restrizione della libertà personale ma, considerando l’ampia maggioranza di cui gode il Bjp nelle assemblee parlamentari dei cinque Stati, appare inevitabile l’arrivo del giorno in cui sarà lo Stato a decidere arbitrariamente se un uomo e una donna si sposano per amore o per «urtare la sensibilità» della maggioranza hindu.

<https://ilmanifesto.it/sedurre-convertire-sostituire-la-farsa-hindu-della-love-jihad/>

FRANCIA: Mercoledì 9 dicembre in Francia il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge “a sostegno dei principi della Repubblica”, prima conosciuto come progetto contro il “separatismo religioso”. Il primo ministro Jean Castex, presentandolo insieme a quattro ministri del suo governo, ha detto che non è un intervento «contro le religioni, né contro la religione musulmana in particolare» ma «è una legge di libertà, di protezione, di emancipazione di fronte al fondamentalismo religioso» e in linea con «i principi repubblicani» della Francia. Il disegno di legge inizierà a essere discusso a febbraio, è stato scritto dopo 40 riunioni interministeriali e contiene più di 50 articoli. [...] La parte più corposa del progetto di legge ha a che fare con l’esercizio del culto e introduce diversi nuovi obblighi. La maggior parte dei culti praticati in Francia è regolata da una legge del 1905, mentre il 92 per cento delle associazioni musulmane, ospitando attività anche culturali, ricade sotto una legge del 1901. Il governo vorrebbe ora promuoverne il passaggio sotto la legge del 1905, che determina la separazione tra Chiesa e Stato, permette maggiori controlli e impone nuovi obblighi. Tra le nuove misure previste c’è per esempio un rafforzamento del controllo sui finanziamenti esteri ai luoghi di culto e il fatto che le donazioni superiori ai 10 mila euro dovranno essere sottoposte a una dichiarazione specifica.

Il disegno di legge interviene anche sul piano dell'istruzione, limitando la scolarizzazione a domicilio. Stabilisce «il principio dell'obbligo scolastico» per i bambini di età compresa tra 3 e 16 anni, e consente deroghe per «ragioni molto limitate relative alla situazione del bambino o della sua famiglia» che non potranno però più essere comunicate attraverso una dichiarazione, ma autorizzate dal ministero dell'Istruzione. Questo, secondo il governo, impedirà ad alcune famiglie di scegliere l'istruzione a casa per ragioni religiose o politiche. Durante la conferenza stampa di presentazione del progetto di legge è stato spiegato che il 50 per cento dei bambini che frequentano le scuole coraniche risulta ufficialmente istruito in famiglia.

Si stabiliscono, inoltre, misure per evitare i matrimoni combinati attraverso un maggior potere di controllo e di verifica assegnato agli ufficiali di stato civile, e si vieta il rilascio dei “certificati di verginità” da parte dei medici fissando una pena che prevede un anno di detenzione e una multa di 15 mila euro. [...] Infine, nel testo, si vieta il rilascio di titoli di soggiorno a persone in stato di poligamia. Il progetto di legge prevede anche un nuovo reato, quello «di messa in pericolo della vita altrui attraverso la diffusione di informazioni relative alla vita privata, familiare e professionale di una persona che permettono di identificarla o di localizzarla». Propone, infine, di perseguire gli autori di minacce, violenze e intimidazioni per motivi religiosi: la misura intende per esempio tutelare il personale ospedaliero quando un marito richiede che la moglie venga visitata da una medica.

<https://www.ilpost.it/2020/12/10/francia-legge-laicita-islam/>

→ LUTTI

Il 13 dicembre, per il Covid, è mancato **Fiorenzo Alfieri**. Aveva 77 anni e avrebbe potuto dare ancora molto alla cultura della nostra città. È una grave perdita per tutti. Da leggere un bel ricordo di Franco Lorenzoni:

La preziosa eredità educativa che lascia Fiorenzo Alfieri

“Non riesco a parlare tanto bene. Parlavo in dialetto, non capivo la lingua italiana e scrivevo male. Mi hanno bocciato due anni anche perché aiutavo mia madre a lavorare. Poi ho

cominciato a capire parlando. Il maestro mi faceva parlare molto, mi ha insegnato pure a discutere, perché io nelle altre classi non ero capace a discutere, non si parlava mai, chi parlava pigliava un cinque o un quattro. Qui adesso sono libero di parlare". Il maestro che insegnava l'arte del discutere a questo ragazzo immigrato dalla Puglia si chiama Fiorenzo Alfieri, morto domenica 13 dicembre a causa del covid-19. Con lui Torino, e l'Italia, perdono uno dei protagonisti della sua vita politica e culturale.

Giovane maestro nella periferia di Torino, inaugurò esattamente cinquant'anni fa una delle esperienze più innovative di trasformazione della scuola elementare. Nel 1970, in sei scuole della cintura operaia della città, caratterizzata da una forte presenza di immigrati meridionali, diede vita insieme a un nutrito gruppo di maestre e maestri impegnati e visionari alla prima esperienza di tempo pieno, che metteva radicalmente in discussione i vecchi metodi educativi. [...]

<https://www.internazionale.it/opinione/franco-lorenzoni-2/2020/12/15/fiorenzo-alfieri>

Alla fine di novembre è mancata **Lucetta Jarach Guastalla** con la quale abbiamo condiviso tante iniziative del Comitato Torinese per la Laicità della Scuola. Pensiamo a lei con affetto e rimpianto. Un suo ricordo si legge in

<https://moked.it/blog/2020/11/22/lucetta-jarach-guastalla-1938-2020/>

Sono mondi che scompaiono. E dal profondo del dispiacere per il vuoto lasciato dalla persona, emerge un altro rammarico: quello di non vedere più attorno a noi persone come lei, come altre di quella generazione che ci hanno lasciato e ci stanno giorno dopo giorno lasciando, capaci di fare da riferimento per i valori di libertà, laicità, eguaglianza che abbiamo cercato di difendere e promuovere.

Stefano Vitale

→ **Biopolitica: inganno o chiave di volta?**

Dal 17 dicembre è in edicola il nuovo almanacco di filosofia di MicroMega

È principalmente incentrato su Michel Foucault e sul suo concetto di biopolitica, il nuovo almanacco di filosofia di *MicroMega*.

La pandemia ha infatti riportato alla ribalta quel pensiero che fa capo al filosofo francese e che ha avuto un enorme successo negli ultimi decenni, specie in alcuni ambienti del pensiero filosofico-politico di sinistra. Si tratta di un successo giustificato da una reale portata innovatrice? Ne dubita il direttore di *MicroMega* **Paolo Flores d'Arcais** che in una lettera a **Roberto Esposito**, tra i principali esponenti della biopolitica in Italia, si lancia in una appassionata invettiva contro quello che in definitiva non sarebbe altro che contraddizione e vuoto filosofico. Esposito risponde, rivendicando invece la capacità creativa ed ermeneutica di alcuni concetti foucaultiani, senza i quali la comprensione del presente sarebbe ben più ardua. Uno scambio su cui *MicroMega* ha invitato a esprimersi alcuni fra i più autorevoli filosofi italiani e stranieri: **Jean-Luc Nancy, Carlo Sini, Gloria Origgi, Massimo Donà, Carlo Galli, Fernando Savater, Sergio Givone, Miguel Benasayag, Franca d'Agostini, Josep Ramoneda, Maurizio Ferraris e Stephen Holmes**.

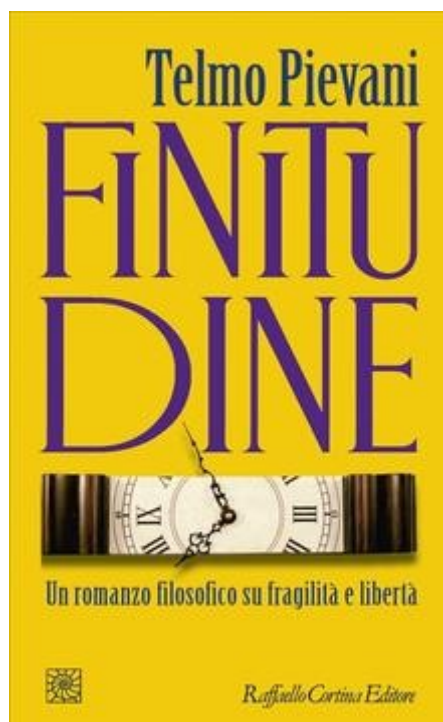
Ma il nuovo numero di *MicroMega* contiene anche il saggio di **Wolfgang Streeck** che ripercorre gli approfonditi e rigorosi studi sulla guerra e la tecnologia di Friedrich Engels, in occasione del bicentenario della sua nascita; l'ampia recensione a firma di **Stefano Petrucciani** dell'ultima, monumentale opera di Jürgen Habermas, nella quale il filosofo tedesco tira le fila di un discorso sul rapporto fra religione e filosofia che lo accompagna da diversi anni; il dialogo sulla socialità umana tra il biologo statunitense **Mark W. Moffett** e **Telmo Pievani**; e il "reportage" dal Tribunale di Norimberga firmato dai giornalisti di *Die Zeit* **Moritz Aisslinger** e **Tanja Stelzer**, in cui – a 75 anni dal suo inizio – quattro testimoni di quel processo storico ci conducono in un viaggio della memoria.

Completa il volume un prezioso inedito di **Voltaire** per la prima volta in italiano: il breve trattato *De l'âme*, nel quale il filosofo francese approfondisce uno dei temi più controversi della filosofia del XVIII secolo, la natura dell'anima.

Il numero – come comunica il direttore – è l'ultimo edito da GEDI, il gruppo editoriale che pubblica, tra l'altro, "la Repubblica" e "L'Espresso". L'avv. Antonio Caputo ha pubblicato una petizione su change.org (Per una libera stampa laica e indipendente sosteniamo Micromega) in cui afferma "Stupisce il silenzio che fin qui ha circondato la sorte della rivista fondata da Paolo Flores d'Arcais".

IL LIBRO

Telmo Pievani, *Finitudine. Un romanzo filosofico su fragilità e libertà*, Raffaello Cortina, Milano 2020, pp. 280, € 16



Telmo Pievani che dal 2012 insegna Filosofia delle Scienze Biologiche all'Università di Padova e unisce alle competenze scientifiche una grande capacità di divulgazione e comunicazione, ci consegna in questo libro un esperimento filosofico-letterario: fa dialogare nel 1960 due amici, Albert Camus ricoverato in ospedale dopo il terribile incidente d'auto del 4 gennaio sulla strada per Parigi – che in realtà gli troncò la vita a soli 46 anni – e Jacques Monod, che doveva ricevere il Premio Nobel per la medicina nel 1965 e terminare nel 1970 *Il caso e la necessità* scrivendo “L'antica alleanza [tra uomo e natura] è rotta; l'uomo sa infine che è solo nell'immensità indifferente dell'Universo da cui è emerso per caso. Non più che il suo destino, il suo dovere non è scritto da nessuna parte. Sta a lui scegliere tra il Regno e le tenebre”. Era una massima di sapore camusiano. Camus e Monod avevano partecipato entrambi alla Resistenza, Monod aveva respinto su “Combat” la genetica *made in URSS* di Lysenko, più tardi divennero amici. Pievani immagina che stiano scrivendo un libro a quattro mani: leggono e discutono le bozze di ogni capitolo, introdotto da una citazione da Lucrezio, il grande materialista dell'antichità che aveva posto il caso alla base della natura delle cose e aveva respinto le superstizioni e i timori religiosi. Anche all'interno dei capitoli si discute continuamente di Lucrezio e del materialismo antico (criticandone anche certi aspetti, come l'ideale della *atarassia*), lo si confronta con le acquisizioni della scienza moderna e con gli interrogativi filosofici che pone l'essere il singolo individuo, ma anche la specie umana, una

transitoria presenza in un universo smisurato e indifferente. Alla fine, dopo avere saggiato e criticato molte strade intraprese per esorcizzare la finitudine, a cominciare dalle soluzioni religiose, e da quelle politiche che hanno promesso paradisi secolari attraverso il Progresso, rimane, nelle ultime pagine, la nobiltà dello “sforzo indefesso di capire l’universo”. “*Homo sapiens*, il cacciatore nato del senso, capisce che un senso non c’è. Allora decide di vivere fino in fondo il non-senso e di sobbarcarsi, felice, le fatiche di Sisifo della scienza, dell’etica e della convivenza umana”, in una prospettiva di giustizia sociale e di solidarietà.

In una bella intervista a cura di Federica Biolzi, che si trova in rete (<http://www.exagere.it/il-caso-lassurdo-la-felicita-intervista-a-telmo-pievani/>), Pievani dice: “Una volta rotto l’incanto animistico, dobbiamo trovare un nuovo senso alla nostra vita e Monod lo trova in ciò che Camus gli aveva insegnato, ossia che la conoscenza è la grande sconfitta della finitudine. Moriamo è vero, però, se abbiamo contribuito alle conoscenze dell’umanità, non siamo davvero morti, attraverso il DNA e le idee noi trasmettiamo qualcosa alle generazioni future. Insomma, Monod tenta di sfidare la finitudine insieme a Camus, da laico e naturalista, per non farla vincere del tutto, per farla arretrare”. E conclude: “Dalla finitudine si può sviluppare una forte eticità di tipo non metafisico, non religioso, che da direzioni opposte può trovare inattesi punti di contatto con la sensibilità religiosa, ma che ha una sua totale autonomia”.

Il libro farà discutere. Cosa vi è di Monod? Cosa vi è di Camus? Cosa vi è di Pievani? Ma ricordiamoci che è “un romanzo filosofico”, in cui troviamo molte belle pagine, tra cui quelle in cui Monod spiega a Camus la biologia molecolare e il significato dell’evoluzionismo moderno.

Cesare Pianciola

IL FILM KIM KI-DUK

Dal 19 dicembre 2020 in streaming su www.cinetecamilano.it un omaggio in 3 film al regista sudcoreano Kim Ki-duk, la cui prematura scomparsa, l’11 dicembre scorso all’età di 59 anni, ci ha privati di una delle voci cinematografiche più originali e intense del nuovo millennio.

In programma al prezzo di € 5,00 ciascuno: *Il prigioniero Coreano*, *One on One*, due titoli in cui la riflessione sull’uomo si fonde con il discorso politico e sociale, e *Pietà*, capolavoro di stupefacente intensità e verità che nel 2012 valse al suo autore il Leone d’Oro

alla Mostra del Cinema di Venezia.



La morte di Kim Ki-duk è stata inaspettata, prematura, giunta mentre era in Lettonia per prepararsi alle riprese del suo venticinquesimo film. Scomparso già da alcuni giorni, è poi ricomparso sulle pagine di un quotidiano locale che ne ha dichiarato il decesso per complicazioni legate al Covid.

Kim Ki-duk era agli antipodi dell'accademia, un autodidatta che faceva film con due soldi e ribaltava le logiche produttive del suo Paese, quella Corea del Sud che non l'ha mai sostenuto, che l'ha sempre trattato come un reietto perché privo di una formazione cinematografica ufficiale, da diploma, da pergamena autografata da qualche rettore o potente direttore d'Accademia. Il suo nome era conosciuto di più all'estero, ma il suo era un cinema che non aveva bisogno di primeggiare entro i confini nazionali, in Corea ci sono sempre stati nomi più altisonanti del suo, dal premio Oscar [Bong Joon-ho](#) a Park Chan-wook. A Kim Ki-duk bastava però spostarsi in Europa per trovare un pubblico pronto ad accoglierlo. In particolare il legame con l'Italia è stato fondamentale nella sua ascesa europea, è a Venezia infatti che nel 2000 ha riscosso successo internazionale con *L'isola*, un film di anime sospese in fuga non dichiarata dai grandi centri urbani. [...] Una poetica che travalicava facilmente i confini nazionali anche in virtù del suo essere poco parlata, laddove il silenzio era proprio uno dei tratti più impressionanti del suo cinema, una scarsità di parola e una ricchezza

di gesti che rendevano i suoi film qualcosa di unico, quasi sempre in bilico tra abbagliante candore ed estrema violenza, tra levità e livida interiorità. [...]

Se *Ferro 3* è già oggi tra i titoli più conosciuti – e probabilmente verrà ricordato come il suo capolavoro – sono tanti i titoli che si sono distinti per la forte marca autoriale e la piena riuscita artistica, a cominciare da *Bad Guy*, con le sue luci al neon, il gangster dannato e il brano *“I tuoi fiori”* di Etta Scollo. Ma anche *Primavera, estate, autunno, inverno... e ancora primavera*, film circolare che indaga le stagioni dell’uomo con tutto lo spettro delle emozioni possibili, tra gioia e dolore. E ancora, non può mancare il Leone d’Oro 2012, *Pietà*, che all’epoca rappresentò una rinascita artistica per il prolifico regista coreano, uscito da un periodo difficile della sua vita e approdato a una fase di ricerca estetica più sofisticata, a un classicismo statuario che prende spunto dalla *Pietà* di Michelangelo e mette in scena la vita di un imponente David coreano che si confronta con le proprie azioni criminose, un’indagine sul denaro e sui danni che crea nelle vite delle persone. [...] Ci ricorderemo di Kim Ki-duk perché è riuscito a creare un cinema profondamente iconico e unico, come quello di ogni grande artista, capace di tradurre la propria visione del mondo ed esperienza personale in racconto condiviso. [...]

Carlo Maria Rabai su “The Vision”, 14 Dicembre

<https://thevision.com/intrattenimento/kim-ki-duk/>

Nell’ultima fase della sua carriera, il circolo tra la vita e i film ha preso un giro imprevisto quando una sua attrice lo ha accusato di violenze e sevizie. In seguito altre due attrici si sono fatte avanti con accuse simili. I tribunali hanno dato ragione alle vittime, pur riconoscendo che non ci sono prove a conferma delle loro testimonianze. Kim dal canto suo si è sempre detto estraneo ai fatti. Queste accuse fanno certo male a chi ne ammirava il talento. E, anche volendo separare l’arte dall’artista, come ad alcuni pare opportuno una volta che l’artista non è più tra noi, il danno resta

pure dal lato dell'arte. Perché l'arte di Kim Ki-duk era tale proprio per la sua immediatezza, nel fatto di presentarsi come un moralismo ineffabile, come un predicamento di puri esempi di vita, priva di commenti o di giudizi. Questa purezza è irrimediabilmente persa. La cronaca impone una triste didascalia ai film di Kim, là dove quei film dicevano che si può gioire liberamente delle sole immagini.

Eugenio Renzi, "il manifesto", 12.12.2020

<https://ilmanifesto.it/vite-irrequiete-nella-muta-potenza-delle-immagini/>

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet.

In conformità al regolamento generale europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR), entrato in vigore il 25 maggio 2018, si assicura che i dati personali (nome, cognome e indirizzo mail) sono usati esclusivamente allo scopo di inviare la newsletter e informare su attività del Coordinamento per la laicità della scuola, e che in nessun caso i dati saranno ceduti a terzi.

Chi non desidera più ricevere le News è pregato di inviare una mail a cesare.pianciola@gmail.com, specificando nell'oggetto "cancellazione dati".

Supplemento online a "école", Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001; direttrice responsabile Celeste Grossi.

diffuso via mail il 20/12/2020